

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Come si rispettano le Leggi
dal Governo.

La principessa di Monaco, moglie
al principe di questo nome e da lui
separata, venne stabilirsi a Firenze, as-
sieme ad un suo figliuolo.

Il marito, bramoso di avere con sé
il fanciullo, si rivolse ai tribunali ita-
liani, per ottenerne la consegna.

E l'ebbe.

Un usciere del Tribunale di Firen-
ze si presenta un bel mattino all'al-
bergo abitato dalla principessa per in-
timare, come vuole la legge, l'ordine
emanato dal Tribunale; ma non può
inoltrarsi fino alla stanza dove si tro-
vava la principessa, perchè trattenuto
dai camerieri.

La principessa, informata della pre-
senza dell'usciere, e immaginando di
che si trattava, manda tosto un mes-
so alla Duchessa Olga di Russia, che
era giunta a Firenze da pochi giorni,
pregandola di spedirle qualcuno, onde
opporli alle istanze dell'usciere, che
non cessava di protestare per l'osta-
colo che si frapponeva all'esecuzione
del suo mandato.

Mentre l'usciere è lì, aspettando che
gli si renda libero l'accesso, vede com-
parire, indovinate? — la principessa
di Monaco? Oibó! Quattro Cosacchi,
che armati di sciabola si mettono a
guardia della porta e mostrano di vo-
lerne vietare a chichessia il passaggio.

Al povero usciere, come è facile a
credere, non passò neanche pel capo,
di mettersi in lotta con quei quattro
barbari; ma protestò in quella vece
solennemente contro questo atto che
violava i diritti più sacri d'una nazio-
ne, e corse dai suoi superiori, speran-
do che sarebbe ritornato con una buo-
na scorta di soldati.

Ma la cosa andò diversamente.

Intanto che l'usciere s'avviava al

Tribunale, la Duchessa Olga, mercè la
sua alta posizione, otteneva col mezzo
del Prefetto e del Questore di Firenze
che si sospendesse l'ordine dell'autori-
tà giudiziaria; e la principessa di Mo-
naco, per parte sua, si metteva nelle
mani dell'avvocato Galeotti.

In questo fatto vediamo due volte
e sempre impunemente calpestata l'au-
torità della legge; la prima quando
una principessa straniera, ospitata in
terra italiana, ricusa di sottoporsi al-
le leggi che vi imperano non solo, ma
usa della forza per sottrarsi — la
seconda quando l'autorità amministra-
tiva, con un inqualificabile arbitrio,
sospende una decisione dell'autorità
giudiziaria, di quell'autorità la di cui
indipendenza è la principale garanti-
gia contro le enormezze del potere e-
secutivo.

Gli stessi principi stranieri devono
essere rimasti sorpresi della docilità a
loro riguardo usata dai nostri funzio-
nari amministrativi, e dello sconfinato
potere che questi esercitano; e forse
anco avranno modificato l'opinione,
seppure l'avevano, che l'Italia sia il
fortunato paese, dove regna quella Dea
tanto preziosa, la libertà.

Se anziché una principessa fosse
stata una figlia del popolo la madre
del fanciullo, oltrechè toglierle questo,
l'avrebbero cacciata in prigione; ma
la duchessa Olga, quella che ha i co-
sacchi al suo comando... Usciere, in gi-
nocchi, e domandale perdono.

Evviva il governo che fa così be-
ne rispettare le leggi!

(Corrispondenza padovana della Riforma)

La Riforma, autorevole giornale di
Roma, ha un egregio corrispondente
a Padova, che di frequente le manda
esatte informazioni sulle nostre cose
cittadine, accompagnate da savissimi
commenti.

Ne riportiamo oggi alcuni brani,
che vengono a conferma di quanto
noi altra volta abbiamo esposto:

« ... Quanto all'Ospitale civile alcuni
fatti vi daranno idea come per lo passato ne
venisse amministrato il patrimonio. Fra i
molti immobili l'ospitale tiene ottanta cam-
pi ubertosi in Cologna veneta, che da lun-
ga serie d'anni furono affittati e lo sono
tutt'ora; il reddito che dovrebbe essere,
secondo gli intelligenti, di circa 4 mila li-
re a favore dell'ospitale, si risolve in un
passivo annuo di varie centinaia di lire
per il pagamento delle imposte. Una casa
dedicata all'abitazione di povere vedove si
lasciò che crollasse per mancanza di ri-
stauri; vari livelli attivi riescirono passivi;
le fabbriche delle campagne nel massimo
disordine; non rinnovate le ipoteche — ec-
covi la passata amministrazione dell'ospi-
tale padovano. Nello scorso anno fu nomi-
nato amministratore di detto ospitale il
sig. Eugenio Carraro, uomo integerrimo,
di distinta capacità, da tutti meritamente
stimato: i gesuiti bianchi, i moderni fari-
sei di cui Padova è infestata, e che rie-
scirono a ficcarsi dappertutto, lo avversa-
rono; difatti egli, il Carraro, rappresentò
più volte in breve volgere di tempo alla
deputazione provinciale lo stato miserando
dell'amministrazione dell'ospitale quale fu
da esso trovata; le opposizioni di taluno
della deputazione provinciale alle giuste idee
del Carraro furono incessanti; si pagavano
con rabbuffi e peggio le premure, lo zelo
di quel valente amministratore.

Quando volle il cielo, il Consiglio co-
munale, accordando un sussidio di italiane
lire ventiseimila all'ospitale, nominò una
Commissione quale Consiglio d'amministra-
zione, e bene spalleggiato il Carraro pro-
cede indefesso al riordinamento del patri-
monio e al Carraro non solo, ma ben an-
che agli egregi uomini componenti il Con-
siglio d'amministrazione, si dovrà la sal-
vezza dall'estrema rovina del patrimonio
dell'ospitale. »

E più sotto:

Il comm. Bruni, prefetto di questa provincia, venne qui dopo lungo esitare, e con ritardo; questo suo esitare nell'assumere la prefettura ha portato che la sua venuta non facesse nè freddo, nè caldo. Non pubblicò il solito manifesto come usano i prefetti, e fece bene, poichè la popolazione di Padova non si entusiasma per alcuno preventivamente, è pronta a lodare i propri reggitori, quando la lode sia meritata, biasima se è necessario biasimare, però in questo caso senza precipitazione.

I soliti don Pirloncini moderni, i soliti procaccianti non mancarono di dipingere a messer Bruni come comunardi, come petrolieri uomini indipendenti ed onesti, perchè non s'inclinano a presuntuose nullità, perchè dicono pane al pane; ma messer Bruni ha, per quanto mi si disse, poste in quarantena le informazioni avute. Sappia il comm. Bruni ch'egli sarà amato e stimato se saprà procedere senza farsi schiavo di partiti, e se vuole conoscere un po' le persone, chieda ai soliti don Pirloncini, non quante azioni di banca, ma quali brevetti di campagne fatte a prò della patria posseggono, e vedrà che se i pretesi comunardi e petrolieri hanno fatto una o più campagne, i don Pirloncini non odorarono mai la polvere; vedrà che i pretesi comunardi e petrolieri sono persone che amano la famiglia, il proprio paese, e che odiano l'abuso e le superchierie, vengano dall'alto o dal basso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Monte di Pietà. — Nel bollettino della Prefettura 15 Aprile 1872, che accenna ai resoconti delle Opere Pie della città, il *Monte di Pietà* nella Rubrica *Contabilità arretrate* porta la parola *nessuna*. Sappiamo inoltre che il *Monte di Pietà* è l'unico istituto della Provincia che non abbia nessun resoconto arretrato. Ciò torna di onore alla istituzione e lo registriamo ben volentieri a schiarimento di un antecedente cenno relativo a tutte le Opere Pie della città.

Tiro a segno provinciale. — Lunedì scorso ebbe luogo la seduta della società del Tiro a segno, nella quale letta una relazione dell'avv. Poggiana sull'operato del Consiglio di direzione, vennero approvate tutte le conclusioni, e domande avanzate in detta relazione, cioè:

1.° La costruzione del capannone con un risparmio di circa 5 mila lire sul primo progetto;

2.° La spesa di L. 2700 per provvista d'armi, munizioni e mobiglia;

3.° La domanda alla Deputazione Provinciale di un secondo sussidio di L. 4000 per ultimare i lavori del Tiro a segno, e

provvedere gli oggetti indicati al N. 2;

4.° La facoltà al Consiglio di proporre alla ventura assemblea una tassa annuale ai soci proprietari e contribuenti per l'esercizio e manutenzione del Tiro a segno.

Dobbiamo lamentare lo scarso numero degli intervenuti in questa seduta; mentre crediamo che l'attuale Consiglio abbia fatto del suo meglio per trarre la società dai mille imbarazzi in cui era caduta; e per dare vita a questa patriottica istituzione.

Fu in ultimo votato un ordine del giorno dell'avv. Tivaroni, con cui si ringraziava il Consiglio per le assidue, intelligenti cure prestate per la fondazione del bersaglio, senza delle quali questa indispensabile istituzione non sarebbe mai sorta.

Ricoviamo la seguente lettera:

Onorevole Redazione!

E delle sacrosante verità esposte dal patriotta dott. Ripari nel suo supplemento stato sequestrato, e tanto malmenato e deriso nell'appendice del *Corriere Veneto* di Domenica sarete silenzioso?

No! credo.

Un vostro abbonato.

Critica politico-letteraria. —

Giorni sono il *Giornale di Padova* parlando d'una poesia dal titolo: *a Roma*, lavoro del sig. Riccardo Soncini, declamato dalla compagnia Gustavo Modena al teatro S. Lucia, ne diceva roba da chiodi, e in prova della scelleraggine della poesia, ne riportava quattro versi.

Il giorno dopo si venne a sapere dallo stesso *Giornale di Padova* che due dei versi citati erano stati sbagliati nel riportarli dal critico stesso!

È vero che la declamata poesia era colpevole di aver eccitato gli animi d'entusiasmo per Garibaldi, è vero che è massima antica d'ogni critico che si rispetti di leggere qualsiasi lavoro letterario prima di parlarne, e molto più prima di dirne male; ma il *Giornale di Padova*, abituato già tempo ad essere solo dispensatore di lodi e critiche, dal tripode della sua infallibilità, non poteva adattarsi alle leggi comuni.

Ora i tempi sono mutati, ahimè! e le critiche del *Giornale di Padova* sono a loro volta giudicate ingiuste e partigiane da critici più pacati e temperati di quelli dei bianco-fremanti del *Giornale di Padova*.

Agenzia di commissioni e pubblicità. — La ditta Brunetti e Cortelazzo supplì alla mancanza di cui si sentiva il bisogno in questa città di un'Agenzia che si occupasse di collocare agenti di commercio, di negozio, fattoria, domestici, nutrici, artieri ed operai d'ogni genere, nonchè procurare la locazione di stabili ad uso civile, industriale e commerciale.

Tale utile istituzione che troviamo di tutta necessità la si raccomanda al favore del pubblico.

Società dei Reduci. La presidenza della Società dei Reduci avuta che fu fatto ricerca presso di lei, di tre o quattro falegnami: quei Reduci che avessero tale professione potranno rivolgersi al Dott. Luigi Suppici, per sentire le condizioni sotto le quali troverebbero da occuparsi.

Il *Corriere Veneto* eccellente giornale, e sempre ispirato da sane intenzioni, va al muro con una facilità meravigliosa; ed in questo stato dimentica la nobile calma di un servo di Dio, e si abbandona miscredentemente ad ingiurie che la nostra dignità non ci permette di raccogliere.

Si persuada il *Corriere Veneto* che ha sbagliato strada a pigliarsela con noi; imperocchè noi non abbiamo annunzi ufficiali da farci portar via: non tentiamo speculazioni che temano concorrenza; e non abbiamo nessun affetto per questa valle di triboli che si chiama la vita, e per la quale il *Corriere* ha tanta passione.

Però non abituati a mutar la polemica in ingiurie, al *Corriere Veneto* che colto nel debole non trova altro ragionamento che l'insulto, mandiamo un amichevole consiglio:

Rispettate, se volete essere rispettati.

In caso diverso noi dovremo rispondervi con Paolo Ferrari « Se un giumento imbizzarrito »... con quel che segue.

Teatro Garibaldi. — La recita a beneficio dei danneggiati del Vesuvio diede risultati meschinissimi; crediamo che ciò sia da imputarsi alla pessima disposizione data di far suonare la musica al Casinò Pedrocchi.

Monumento a Mazzini

Alcuni cittadini, dolenti del rifiuto della Giunta Municipale di stanziare poche centinaia di lire per una statua a Giuseppe Mazzini in quel Prato della Valle, ove sono scolpiti in marmo personaggi tutti meno di lui benemeriti della patria, avrebbero ideato di raccogliere offerte per collocare di privata iniziativa una lapide per memoria all'illustre defunto, se occorresse anche sulla fronte di una casa particolare.

Noi comprendiamo il legittimo sdegno di tutti coloro che sanno apprezzare il patriottismo contro una deliberazione dettata del più gretto campanilismo, dalla paura la più ridicola d'un nome.

Epperciò noi non possiamo che appoggiare tale progetto, il quale dimostrerebbe che oramai la Giunta Municipale di Padova, a forza di incomprensibili debolezze, è giunta ad urtare i nervi dei più pacifici cittadini del globo. Senonchè ai promotori del progetto dobbiamo ricordare la quantità di sottoscrizioni in corso, quasi tutte male riuscite; compresa quella dei danneggiati dalle recenti eruzioni del Vesuvio, che pu-

re dovrebbe riparare a miserie terribili e recenti.

Tuttavia se vi sono individui, i quali credono che una città italiana non possa senza ingratitudine lasciare in dimenticanza il nome di Giuseppe Mazzini, ch'essi facciano quanto credono migliore. Certo, secondo noi, il modo migliore di eternare la memoria del grande Unitario, sarà quello di popolarizzare le sue splendide opere politiche, letterarie, scientifiche, delle quali probabilmente la Giunta Municipale di Padova, pel santo orrore che le ispirano, non ha visto neppure i cartoni.

Ebbene; a questo scopo, come si fa in altre città d'Italia, piuttosto che all'erezione di un marmo che il tempo consuma, dovrebbero contribuire coloro, i quali credono che l'Italia ha ancora estremo bisogno della parola ispirata d'un uomo superiore.

Banca Mutua Popolare di Cittadella prossima futura Esattoria fiscale.

(ritardata)

Ci scrivono da Cittadella in data 2 Maggio 1872.

Benchè tardi, non vi sarà discaro un cenno sopra un'adunanza straordinaria degli azionisti di questa Banca Mutua Popolare che ebbe luogo il 14 del passato mese, tanto più che è argomento sul quale avremo occasione di discorrere anche in appresso — L'invito era stato diretto dal presidente Munori Antonio, proponendo alla discussione il seguente ordine del giorno:

Autorizzazione di massima al Consiglio d'Amministrazione di trattare ed eventualmente risolvere sulla assunzione dell'impresa dell'esattoria delle dirette di questo distretto — Ricordo anzi tutto che questo istituto di credito contava al 31 Marzo il quinto mese di sua esistenza; che dall'ultima pubblicata situazione si rileva un capitale sottoscritto di lire 18000, di cui L. 14500 realizzate, e con queste un movimento attivo di affari in lire 69831,16, comprese It. L. 40305 di depositi di terzi a conto corrente od interesse, e lire 20125 di depositi attivi verso Banche, per cui crederei che il movimento attivo degli affari più esattamente verrebbe espresso a tutto 31 Marzo 1872 dalla cifra di lire 40000 circa — In questa condizione di cose sorse nel Consiglio d'Amministrazione e fu proposta l'idea, di cui l'ordine del giorno — Arroggi, che in paese si diceva dai più bene informati che per aspirare all'assunzione dell'impresa dell'esattoria, si sarebbe stretto un patto di società collo stesso presidente, il quale avrebbe concorso colla cauzione necessaria mediante ipoteca sopra alcuni beni stabili, ma con diritto alla metà degli utili — L'argomento era interessante, e tanto più, perchè pella prima volta gli azionisti

si vedevano convocati a discutere e deliberare sulle proposte del Consiglio.

Senonchè prima che si potesse portare consciencioso ed adeguato giudizio sulla proposta assunzione, parve a taluno naturale, necessaria la domanda: quale capitale dovesse dalla Banca per un tale affare impegnarsi od interessarsi, con quali mezzi intendeva provvedervi, quale il modo di dare la prescritta cauzione, quale il modo di assumere e sostenere l'impresa.

Il Consiglio proponente rifiutò ogni schiarimento di fatto, che a suo avviso avrebbe compromesso la buona riuscita. E perchè? Null'altro che per nascondere maliziosamente i vizi o difetti del progetto, onde salvarlo, come fu salvato, dal naufragio per qualche voto di maggioranza. E molte invero sono le obiezioni che vi si possono muovere. Una Banca mutua popolare che nel 2.º articolo di suo statuto ha queste parole: *Essa ha per iscopo di procacciare il credito a suoi azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio*, perde il suo carattere, contraddice pienamente ai suoi intendimenti, falsa la propria destinazione, quando si getta nella via delle fredde speculazioni, e di quelle speculazioni specialmente che contano maggiormente nei guadagni o compensi provenienti dai maneggiamenti, dalla povertà, dall'indigenza dei privati cittadini!

In altre parole come Banca è madre benigna, soccorrevole pei suoi azionisti, come assuntrice della Esattoria non può non essere fredda, interessata, venale.

E chi non prevederebbe che talvolta la Banca per soddisfare agli impegni verso il Governo e Comune, non si trovi nell'impossibilità di giovare col credito all'azionista, il quale perciò impotente a soddisfare le pubbliche tasse dovrà essere perseguitato con atti fiscali dalla stessa Banca quale assuntrice della Esattoria?

Inoltre era da considerarsi alla condizione speciale della Banca Mutua Popolare di Cittadella rispetto alle disposizioni della legge 1 marzo 1871 N. 192 — Pressochè tutti i consiglieri comunali di questo paese sono azionisti ed i principali azionisti della Banca — L'art. 14 della indicata legge statuisse: *non poter essere esattori coloro che hanno parte nell'amministrazione del Comune.*

Non sosterremo che perciò la Banca non possa assolutamente assumere l'impresa, ma è certo che nelle questioni della Esattoria verso il Comune gli azionisti-consiglieri dovrebbero astenersi dalla trattazione sia quali membri dell'Istituto di credito, come quali membri del Consiglio Comunale, segnatamente quelli che sono membri del Consiglio d'Amministrazione ed in pari tempo assessori, il che sarebbe tante volte quanto rendere impossibile qualunque deliberazione.

Ma qui faccio punto, tenendovi impe-

gnato ad accordare nel prossimo numero ospitalità ad alcune altre considerazioni sulla inopportunità della proposta assunzione.

X

Este 9 Maggio 1872.

Qui s'aspetta con grande ansietà che venga aperto li processo Sartori.

Non vi dirò tutte le opinioni che ho udito in questi ultimi giorni; ne sarebbe da fare un volume in foglio.

Io che non sono nè sartoriano, nè sommariano, starò muto, aspettando che la giustizia abbia detto la sua ultima parola; delle ciarle permettetemi di passarvi sopra.

Un fatto che ha scandalezzato Este intera, è accaduto giorni sono. Io ve lo narro, nudo e crudo; i commenti poi a chi vorrà farli.

Sapete che non è lecito a nessun esercente tenere aperto l'esercizio al di là dell'ora prescritta; a questo divieto, i nostri buoni esercenti, ottemperarono mai sempre, sebbene, come, vi è noto, abbiano vivamente e giustamente reclamato contro l'assurda teoria dell'on. Commissario, che, scambiando Este con un nido di briganti, voleva applicarvi rigidamente la legge di P. S.

Ebbene, alcune notti or sono, certo oste di qui, galantuomo a tutta prova, aveva oramai chiusa da alcune ore la sua osteria, quando restando ancora alzato lui e la famiglia, udì replicati e violenti colpi percuotere la porta.

Corse ad aprire e vide venirsi incontro il P... che con piglio feroce gli disse che lo metteva in contravvenzione, essendo già scorsa l'ora prescritta dai regolamenti di P. S. per tenere aperta l'osteria.

L'osteria, come v'ho detto era chiusa e di estranei non c'era anima viva.

Alla faccia stravolta, all'arroganza dei modi e più di tutto al barcollare, il buon oste s'avvide che il P... era ubbriaco; stette zitto e lasciò che se ne andasse.

Al domani però di buon mattino si recò da lui, e gli ricordò l'accaduto della notte.

L'altro parve cadere dalle nuvole; alla fine risovvenendosi, si gittò quasi in ginocchio dell'oste, e supplicandolo che gli perdonasse e non facesse parola a nessuno del brutto tiro che gli aveva fatto, lo congedò.

Se il signor Commissario, anzichè a fare il tenero con le donnine, volesse attendere al suo ufficio, vivadio che di questi scandali Este non ne vedrebbe.

Vi scriverò un'altra volta e più dettagliatamente altri fatti, che non ridonderanno certo ad onore dei nostri amministratori.

V....

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

IL VERO ELESIR COCA Boliviana

Premiato con 8 medaglie
È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C.^o
Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

BRUNETTI CORTELAZZO e C. Spedizioni, Commiss. e Rappresentanze in Padova

S. Fermo N. 1264.

Questa Agenzia di pubblicità aperta circa 40 giorni con autorizzazione prefettizia si presta di mettere in evidenza l'utilità, della quale finora questa Città era finora sprovvista, cioè per le ricerche di Appartamenti, per collocamento di Agenti, fattorini, domestici d'ambo i sessi, nutrici, ed altro che bramano di collocarsi qui e fuori di Città a condizioni discrete.

IL PROPRIETARIO DEL CAFFÈ IL FALCONE

in Piazza Garibaldi

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati nei quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italia — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Racchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pitagorico. (45)

Tiene anche del buon vino vero di Valpolicella al bicchiere e alla bottiglia ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

Onorevole Signore!

Il sottoscritto conduttore dell'antica Trattoria delle Tre Ruote, in via dei Servi, tiene un grande assortimento, oltrechè di vini nostrani e Policella, di vini d'Asti tanto in bottiglia che a misura ai seguenti prezzi:

Barbera	al litro cent.	70
Vino S. Damiano.	„ „	70
Nebiole	„ „	80
Bracchetto	„ „	80
Grignolino	„ „	80
Bianco Canelli	„ „	80

Con Birra di Vienna

Certo il sottoscritto di vedersi da V. S. onorato si segna **Zaccagna Gio.**

Padova 1872, Tip. Crescini.

Cura Depurativa del Sangue

per la

STAGIONE DI PRIMAVERA

mediante il **Decotto di Salsapariglia** che si prepara giornalmente nella **Farmacia Arrigoni** al Pozzo d'Oro in *Via S. Clemente*.

Questo decotto, alla cui composizione viene impiegata la sola *salsapariglia*, è il più innocuo di tutti gli altri depurativi, il più certo nel successo, e tollerato da ogni temperamento sia linfatico, nervoso o sanguigno.

L'uso estesissimo della *salsapariglia* come depurativa del sangue, ed i suoi ottimi successi sono le migliori raccomandazioni per accettarla, come il più efficace tra i farmaci rigeneratori del sangue, e cessa, a fronte di tanti anni di esperienza, la titubanza nella scelta fra tutte le altre cure che vengono suggerite per la stagione in corso. — Ogni dose costa **Cent. 40**, ed è il prezzo più modico che *coscienziosamente* si possa fare ad un decotto che contenga *veramente salsapariglia*. (43)

MONITORE DEGLI IMPIEGATI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO — ANNO IX

Pubblica gli Atti della Società di Mutuo Soccorso degli Impiegati e gli Impieghi vacanti

Questo periodico contiene articoli sulla pubblica Amministrazione ed inserisce gli annunci di **Impieghi vacanti** che vengono notificati dagli uffici pubblici, dai privati, dalle Case di commercio, dagli Istituti d'Istruzione, Stabilimenti sanitari e simili. Una tale rubrica riesce di sommo vantaggio ai Segretari Comunali, Insegnanti, Istitutori, Medici, Notai, Organisti, Maestri di Musica, Chirurghi, Levatrici, ed in generale a tutti quelli che aspirano ad impieghi, od essendo impiegati vogliono migliorare la loro condizione.

Alla mancanza più volte lamentata di un periodico, che fosse diffuso a migliaia di copie in tutte le provincie del Regno per la pubblicazione degli Avvisi di Concorso ad impieghi vacanti, venne provveduto dal *Monitore degli Impiegati* che si pubblica già da nove anni ed è per l'invulsa consuetudine riguardato come il miglior mezzo di pubblicità per tal genere di avvisi. La molteplicità delle inserzioni ed il numero sempre crescente de' suoi associati, specialmente fra gli impiegati od aspiranti ad impieghi, rendono possibile la pubblicazione degli avvisi di concorso ad un tenue prezzo e l'annuncio in esso inserito, acquista tale pubblicità che le autorità possono esimersi da ogni altra pratica per ottenere lo scopo della notorietà.

Se le Direzioni di Istituti educativi od altre Rappresentanze dovessero di urgenza provvedere alla mancanza di impiegati nel ramo amministrativo o sanitario ed anche per l'insegnamento, possono rivolgersi all'ufficio del *Monitore degli Impiegati* e sarà fatta sollecitamente la proposta di personale idoneo e debitamente approvato per le relative mansioni.

Col 15 del corrente mese di Marzo si è incominciata la

Cura di Primavera

DEPURATIVA

E RIGENERATRICE DEL SANGUE

Alla FARMACIA ROBERTI al Carmine

Si prepara un *decotto* esclusivamente *vegetabile* a base di **Salsapariglia** secondo la *Formula del Salvadori* esistente soltanto nel *ricettario* di questa antica Farmacia.

CON QUESTA BIBITA AFFATTO ECONOMICA

utile ad ambo i sessi e non disagiata al gusto si guarisce radicalmente l'acrimonia del sangue, lo Scorbuto, gli Umori, gli Erpeti, la Sifilide recente od inveterata, le Glandule ecc. e tutte quelle malattie che dipendono da una *alterazione del sangue*.

Si prepara giornalmente e si prende la mattina a digiuno.

Si dispensa alla Farmacia, oppure si consegna a domicilio a piacere dei signori ricorrenti.

Ogni dose costa solo **Cent. 35**

NB. Il successo ottenuto da questo *salutare rimedio* in questi stessi ultimi anni ne garantisce l'efficacia e lo rende superiore a tutte le concorrenze: da non confondersi con altre cure che a più mite prezzo si spacciano sotto il nome di **Salsapariglia**.

NB. Per quelle persone che non potendo prendere il Decotto giornaliero desiderassero far la Cura primaverile depurativa (46)

Trovati pure detto Decotto concentrato a Sciloppo